

### Sole 24 Ore, II

"Salvadanaio previdenziale. Le opportunità di risparmio di lungo termine per lavoratori autonomi, professionisti e parasubordinati Fondi pensione non solo per la vecchiaia"

[Indietro](#)

Data:  
**03/08/2011**

[Stampa](#)

Il Sole-24 Ore edizione: NAZIONALE  
sezione: FINANZA E MERCATI data: 2011-08-03 - pag: 36

## Salvadanaio previdenziale. Le opportunità di risparmio di lungo termine per lavoratori autonomi, professionisti e parasubordinati Fondi pensione non solo per la vecchiaia

### TuttoRisparmio Famiglia e soldi sicuri 6 FONDI PENSIONE INDIVIDUALI PER CHI NON HA IL TFR Anche i non dipendenti possono destinare il proprio denaro a uno strumento che punta al lungo termine, flessibile nelle anticipazioni

PAGINA A CURA DI Marco lo Conte Forse non tutti sanno che è possibile aderire alla previdenza complementare anche se non si ha il Tfr: autonomi, professionisti, lavoratori parasubordinati ma anche dipendenti pubblici (con regime di trattamento di fine servizio invece che trattamento di fine rapporto) tutti costoro hanno bisogno di un secondo pilastro previdenziale. Ancor più dei lavoratori dipendenti, visto che a differenza di costoro, le loro pensioni saranno in prospettiva ancora più magre, visto che versano contributi meno cospicui. Facciamo l'esempio di due "gemelli": due quarantenni, con identico reddito, dati anagrafici e anzianità contributiva; l'impiegato va incontro a un rapporto tra ultimo stipendio e primo assegno pensionistico del 66,8%, mentre il parasubordinato verso il 53,3%. Queste stime sono a disposizione dei lettori al sito web [www.ilsole24ore.ore/calcolopensione](http://www.ilsole24ore.ore/calcolopensione) e tengono conto degli ultimi aggiornamenti normativi, oltre che di una serie di variabili che, evidentemente, nel corso del tempo possono modificarsi (dalla carriera, alla retribuzione). Quel che è certo è che più che un'opzione, la previdenza complementare per chi non è dipendente, è una necessità (anche se l'adesione è volontaria): uno strumento fondamentale per evitare l'impoverimento quando si smette di lavorare (senza disporre di altre entrate o ricchezze). L'obiettivo dei fondi pensione è infatti quello di dare all'aderente una rendita aggiuntiva oltre a quella obbligatoria; chi aderisce ha il beneficio di dedurre fiscalmente i suoi versamenti fino a 5165,47 euro annui e al momento della rendita l'imposizione fiscale è del 15% che può scendere fino al 9% dopo vent'anni di iscrizione. La somma accumulata negli anni viene convertita in rendita in base a una serie di parametri tra cui, in particolare, l'aspettativa di vita media. È inoltre possibile riscattare la metà del "montante" finale in forma di capitale (si veda anche l'altro articolo). Il risultato è il secondo pilastro previdenziale, che varierà a seconda di quanto è stato versato, della durata dei versamenti, dei costi e della performance dei mercati in cui i contributi sono stati versati. Ma i fondi pensione possono servire anche ad altri scopi: innanzitutto si tratta di un "risparmio forzoso", che consente di accantonare periodicamente in un salvadanaio quanto ci imponiamo di non spendere mese per mese. Un salvadanaio meno costoso di altri strumenti finanziari, trasparente (li controlla la Covip, commissione di vigilanza sui fondi pensione), efficiente e flessibile. Proprio la flessibilità è un altro punto di forza dei fondi pensione: è possibile ottenere anticipazioni per spese mediche fino al 75% di quanto accumulato oppure, dopo otto anni di iscrizione, ottenere il 75% di quanto accumulato per l'acquisto o la ristrutturazione della prima casa; o anche incassare il 30% del proprio capitale senza dover addurre alcuna motivazione. È possibile dedurre totalmente quanto viene restituito al fondo nella propria posizione. Per tutte queste caratteristiche i fondi pensione sono in grado di accompagnare chi lavora nelle differenti fasi di vita; è vero che non è possibile recedere dall'adesione, ma è vero che si può interrompere la contribuzione. Ma quanto è opportuno versare in un fondo pensione? Chi non ha il Tfr può affidarsi a un consulente oppure, da solo, può utilizzare la pagina web citata all'inizio dell'articolo e che utilizza i criteri di stima Covip che i fondi devono comunicare agli iscritti p. L'alternativa riguarda i fondi pensione aperti o i piani individuali pensionistici (Pip): questi ultimi sono mediamente più costosi, anche perché vengono collocati da reti di vendita economicamente motivate. Ciascun fondo aperto o Pip, infine, offre differenti comparti o linee di investimento, ciascuna correlata con il profilo di rischio degli aderenti. RIPRODUZIONE RISERVATA